

## Sanda Necòle va pe mare<sup>1</sup>

Ho accolto volentieri e con gioia l'invito rivoltomi da don Luigi Mele e dal Dott. Francesco Accogli a redigere una breve presentazione di questo libro. Non poteva essere altrimenti, visto che si tratta di una pubblicazione riguardante la Chiesa e la Parrocchia di Tricase Porto dedicata a San Nicola, santo a cui sono particolarmente legato per aver vissuto nella città di Bari accanto alla Basilica dove sono collocate le sue reliquie.

Mentre ricevevo le bozze del libro, mi sono venute alla mente le prime strofe del più popolare componimento barese in onore di San Nicola; canto che i devoti del santo, di solito, intonano durante la sua festa:

Sanda Necòle va pe mmare,  
Va vestùte a marenàre:  
Nu ca sime vergenèdde,  
Lu velime acchembaggnà.

*Allègre, pellegrine,  
Sanda Necòle av'a partì,  
Allègre, marenàre,  
Sanda Necòle va pe mmare.*

Sanda Necòle va pe mmare,  
La Madonna iind'a la nache,  
Gesù Crste a lu temòne,  
Tutte l'àngiue a marenare.

Il canto inneggia a San Nicola che, vestito come marinaio e accompagnato da uno stuolo di verginelle, sale sulla barca e, indossati gli abiti del pellegrino, solca i mari per raggiungere il sospirato porto. La fervida fantasia dell'autore non descrive il santo in una forma "immobile", chiuso nella sua nicchia in attesa che i devoti vadano da lui per venerarlo, ma delinea un "profilo dinamico" della sua figura, tratteggiandolo come un "viandante giramondo" che ama stare insieme con coloro che intraprendono lunghi viaggi per mare, desideroso di incontrare nuove terre e nuove comunità di uomini e donne. Proprio questa caratteristica di dinamicità e di vicinanza con la gente di mare ha fatto di San Nicola uno dei santi più venerati dopo la Vergine Maria. E così, è facile incontrare, in molte città costiere di Europa e delle Americhe, Chiese dedicate alla sua persona.

Non meno significativo è il fatto che la seconda strofa del canto richiami la presenza nella barca non solo di San Nicola, ma anche della Vergine Maria, adagiata nella culla ("la nache"), di Gesù al timone della barca e degli angeli che, come esperti marinai, sono seduti ai loro posti, pronti a eseguire gli ordini del comandante. Non è difficile vedere, in questa suggestiva descrizione popolare, la rappresentazione della Chiesa terrestre, strettamente unita a quella celeste, mentre solca il mare della storia e del tempo, per raggiungere il sicuro porto dell'eternità.

L'immagine evocata dal canto è anche la migliore raffigurazione della piccola e suggestiva Chiesa di Tricase Porto, della quale il libro curato da Francesco Accogli delinea con grande perizia la storia, richiama le principali vicende accadute durante il susseguirsi degli anni, illustra le personalità più significative, offre i documenti più importanti e raccoglie un rilevante numero di foto che testimoniano la ricchezza di vita e di attività che ha interessato la Chiesa e la comunità parrocchiale.

---

<sup>1</sup> Presentazione del libro di

È certamente una felice coincidenza il fatto che il libro viene pubblicato nel 2012, cioè nel 50° anniversario della morte del card. Giovanni Panico, avvenuta il 7 luglio 1962 nella sua villa, situata poco distante dalla Chiesa. Come è noto, il card. Panico, prima di ritirarsi a Tricase, aveva girato il mondo a servizio della Santa Sede nelle diverse Nunziature Apostoliche nelle quali era stato inviato. E come un vero marinaio, in qualunque parte della terra si trovi, anela a ritornare alla sua casa, così il card. Panico, nelle diverse dimore nelle quali aveva soggiornato, aveva coltivato l'aspirazione a stabilirsi nel paese natio per realizzare il grande sogno lungamente accarezzato: costruire l'Ospedale. Alla fine, il suo desiderio è stato esaudito. La morte, infatti, lo colse a Tricase Porto nello stesso giorno in cui era stato fissato l'incontro con gli appaltatori. «E fu proprio in quel giorno - scrive Mons. Carmelo Cassati nel libro dedicato al cardinale dal significativo titolo *Il Pellegrino della Chiesa* – che il Signore volle “la sua offerta”, la totale, ed egli partì, anche per questo viaggio, senza aver dato fastidio a nessuno, dopo aver rivolto il suo sguardo, l'ultimo, ad un quadro della Madonna, alla Timoniera della sua vita, memore del suo motto: *Respice Stellam*».

Rievocando questi fatti, viene quasi voglia di pensare che, il card. Panico, proprio da Tricase Porto, sia salito sulla barca, evocata dal canto a San Nicola precedentemente richiamato, per intraprendere il suo viaggio verso la dimora eterna nella Gerusalemme celeste. Pubblicato in questa ricorrenza, il libro appare ancora più prezioso perché, tra gli altri meriti, rappresenta un atto di omaggio a uno dei figli più illustri di Tricase, che aveva fatto della piccola comunità marina che si raccoglie attorno alla Chiesa di San Nicola, il luogo dal quale poteva inseguire l'orizzonte dove il cielo e il mare si fondono in modo suggestivo e armonico e trascorrere giornate di silenzio, di riposo e di contemplazione della bellezza della natura.

Per questo il ringraziamento al curatore si fa ancora più intenso e profondo. Con questo libro, infatti, il Dott. Francesco Accogli ha colmato un vuoto storico dal momento che finora non erano stati pubblicati studi sulla parrocchia di Tricase Porto e sulla Chiesa di San Nicola e ha riconsegnato all'intera comunità diocesana uno spaccato della sua storia avvenuta in un luogo così suggestivo, piccolo per le sue dimensioni, ma carico di vicende e di personalità degne di essere additate alla memoria collettiva.

La gratitudine va estesa anche al carissimo don Luigi Mele. Come un angelo custode, ormai da circa trent'anni, egli veglia e serve con amorevole cura pastorale la comunità cristiana che si riunisce nella Chiesa di San Nicola per ascoltare la Parola di Dio e celebrare i divini misteri. Il suo desiderio di pubblicare un libro per illustrare la Chiesa di San Nicola e richiamare le vicende più significative della comunità parrocchiale di Tricase Porto è degno del più sentito apprezzamento, perché testimonia l'amore che lo lega a questa comunità e all'intera Chiesa di Ugento- S. Maria di Leuca.